

Tatiana Magrini

*La decorazione pittorica medievale
della Chiesa di Sant'Agostino
a Perugia*

Morlacchi Editore U.P.

Prima edizione: 2014

Isbn/Ean: 978-88-6074-665-8

Impaginazione e grafica: Jessica Cardaioli

Copyright © 2014 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati.
È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata. Finito di stampare nel mese di maggio 2014 presso la tipografia “Digital Print - Service”, Segrate (MI).
Mail to: redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com/universitypress

INDICE

Introduzione	7
I. Vicende architettoniche della chiesa di Sant'Agostino a Perugia	11
II. Testimonianze artistiche del Tre-Quattrocento non più presenti nella Chiesa di Sant'Agostino	17
III. La decorazione pittorica medievale	27
1. La deposizione di Pellino di Vannuccio	28
IV. Le cappelle ritrovate	31
1. La <i>Crocifissione</i> del 1398: una questione tra maestri orvietani	32
1.1 <i>Chi preferisce Cola Petruccioli</i>	34
1.2 <i>È il particolare che fa la differenza</i>	41
1.3 <i>Orvieto e Perugia</i>	44
2. Le <i>Storie di Antonio</i> , santo anacoreta e patriarca del Monachesimo, nella <i>Cappella dell'Incoronazione</i>	46
2.1 <i>La lettura del brano pittorico</i>	48
2.2 <i>Proposte attributive per il ciclo di Sant'Antonio</i>	49
2.3 <i>Allegretto Nuzi e la sua bottega fabrianese</i>	52
2.4 <i>Francescuccio di Cecco Ghissi e Franceschino di Cecco di Nicoluccio: una scomoda omonimia</i>	56
2.5 <i>Il documento di Gnoli</i>	61

3. <i>Le Storie di Anna e Gioacchino nella Cappella dello Spirito Santo</i>	65
3.1 <i>Descrizione delle scene</i>	66
3.2 <i>Il Sacro Speco di Subiaco</i>	68
3.3 <i>Bartolomeo II e Bartolomeo III: due abati filo-perugini</i>	71
3.4 <i>Perugia-Subiaco: maestranze a confronto</i>	74
3.5 <i>Notazioni stilistiche</i>	76
3.6 <i>Analisi critica</i>	77
V. <i>Cappella del Crocifisso: la Deposizione</i>	79
Conclusioni	87
Bibliografia	95
Planimetria della Chiesa di Sant'Agostino	107
Appendice fotografica	109

A Perugia, città amata

Introduzione

La Chiesa di Sant'Agostino perfettamente inserita nel contesto urbano di Perugia è la sede della mia ricerca. Ne ho inquadrato le vicende storiche e architettoniche per poi interessarmi al suo corredo pittorico medievale compreso quello che possedeva prima delle spoliazioni napoleoniche del 1794-98 e delle demaniazioni postunitarie del 1862.

Il complesso religioso, inizialmente gotico, subirà un ultimo *restiling* nel 1794 ad opera di Stefano Cansacchi, architetto amerino che ammanterà sotto la struttura e il colore tipico del Neoclassico, le originarie movenze gotiche fortunatamente senza comprometterle irreversibilmente.

La Chiesa sorge nel cuore del rione di Porta Sant'Angelo, un quartiere a prevalenza popolare, animato nel Medioevo da artigiani, in particolare lavoratori della lana: scardassieri, tessitori, tintori, ecc., e i nomi delle viuzze che si diramano da Corso Garibaldi ne sono, ancora oggi, un'evidente testimonianza. È proprio la forte concentrazione popolare che farà assumere a Sant'Agostino una funzione sociale simbolica durante il XV secolo: in essa infatti si riunirà il popolo minuto per opporsi allo strapotere dei signori riuniti in San Francesco al Prato, chiesa della nobiltà perugina.

La concomitanza nel 1794 dell'inizio dei lavori di restauro e della discesa delle truppe napoleoniche che qui si accampano, creano una situazione particolarmente caotica e favorevole per l'accertata sottrazione di opere d'arte, cui si aggiunge-

ranno le demaniazioni postunitarie rese esecutorie dal decreto Pepoli del 1866. Molte opere, nel passaggio dalla sede religiosa alla Regia Galleria Vannucci, andranno perdute, anzi per usare la terminologia dei documenti dell'epoca, risulteranno *estinte*. Queste perdite sono giustificabili solo se si tiene conto del fervore emancipatorio di un' Italia che in quegli anni comincia a proporre l'idea di Stato inteso come organizzazione pubblica e laica, capace di opporsi al potere chiesastico-clericale. Fortunatamente l'attuale Galleria Nazionale dell'Umbria conserva ancora oggi parte delle testimonianze artistiche provenienti dal complesso agostiniano tra cui la splendida vetrata del Bonino del 1345 e la pala degli Agostiniani del Perugino del 1495. Si avverte, pertanto, la sensazione di trovarsi in una chiesa *spogliata* quando si sosta nell'unica navata centrale. Inevitabilmente l'occhio, attratto dal colore, inquadrerà una delle prime cappelle a sinistra, quella di San Bartolomeo, interamente affrescata da Pellino di Vannuccio nel 1377. Procedendo verso l'altare la curiosità ci farà spostare verso destra in direzione di due cappelle absidali, fino a pochi mesi fa non visibili al pubblico.

Ed è proprio la decorazione pittorica della *Cappella dell'Incoronazione* e della *Cappella dello Spirito Santo* a qualificare la mia ricerca e ad occupare i capitoli centrali della tesi.

Le pareti affrescate delle due semibuie cappelline costituiscono la materia d'indagine; cercherò, stato di conservazione permettendo, di darne una lettura appropriata, interessandomi ai soggetti rappresentati, interrogandomi sui probabili e diversi artefici, proponendo una datazione quando possibile; proverò a suffragare, o meno, le proposte attributive con l'esistenza di documenti, contratti e dichiarazioni scritte. Nell'ultimo capitolo, l'analisi pittorica ha come oggetto la Deposizione attribuita a Mariotto di Nardo conservata nella Cappella del Crocifisso.

Introduzione

L'intento è presentare una ricerca accurata, propositiva e *in progress*: il mio studio servirà a meglio comprendere la realtà artistica perugina nella seconda metà del Trecento, periodo che prende avvio su uno scenario tormentato dalla peste del 1348 ma non per questo decadente; Perugia si salverà dall'*horror vacui* artistico permettendo a maestri meno noti di occupare la scena e di ritmare, per quanto possibile, la cultura figurativa fino allo scadere del secolo.

A questo tipo di ricerca ho ritenuto opportuno allegare un'appendice fotografica da me realizzata.